

LA BIOGRAFIA

Signorina Snob Vita, cinema talento e teatro della «Franca»



MITO Franca Valeri, cento anni il prossimo 31 luglio

Francesco Mattana

■ Evviva Franca Valeri, capace di unire un Paese intero nel riconoscimento della sua grandezza. Evviva il suo talento espresso in forme varie, dalla scrittura alla recitazione, ma col denominatore comune di una ironia che non ha perduto nemmeno un po' di smalto, in settanta e passa anni di carriera. La Valeri si accinge, il 31 luglio, a compiere un secolo di vita e fra gli omaggi tributatile c'è il libro del giornalista Aldo Dalla Vecchia *Viva la Franca. Il secolo lieve della Signorina Snob* (Graphe.it Edizioni).

Una storia, quella narrata, che comincia nella Milano degli anni Venti. Protagonista una bimba che rimaneva incantata di fronte alla vetrina del *belèratt*, ovvero il giocattolaio in milanese, solo che a differenza di molte altre bambine si lasciava incantare pure dal *Trovatore* di Verdi, visto alla Scala, e dai giochi di parole di Ettore Petrolini, sentiti attraverso i dischi che le comperava il suo papà. Costretta, per via delle origini ebraiche, a rifugiarsi in campagna durante la guerra, leggeva per passatempo libri in francese. La domestichezza acquisita con la lingua tornò utile quando nel dopoguerra, prima ancora di avere fortuna in Italia, riuscì insieme ad Alberto Bo-

nucchi e al marito Vittorio Caprioli a conquistare i teatri parigini. È da lì che il trio dei Gobbi, questo il nome che scelsero per sé, fece partire una vera e propria rivoluzione comica, all'insegna di un umorismo raffinato e nel contempo popolare.

Il successo personale di Franca giunse dapprima in radio col personaggio della Signorina Snob poi al cinema, con titoli famosi quali *Il segno di Venere* e *Il Vedovo*, fino alla celebrità completa garantita dal piccolo schermo, tra varietà del sabato sera, caroselli e fiction. La televisione in bianco e nero ha eternato soprattutto la sora Cecioni, dispensatrice di motteggi arguti per telefono, ma il pericolo che il pubblico la identificasse solo in quei panni non c'è mai stato, neanche recentemente. L'instancabile artista, difatti, ha impiegato gli ultimi lustri facendo di tutto, dallo scrivere autobiografie che ripercorrono il suo Novecento al portare in scena, di stagione in stagione, spettacoli di cui sovente era autrice. «Basta dire "la Franca"», chiosava Alberto Arbasino, «ed è tutta una cosa di ghiottonerie e delizie che viene in mente subito».

